

Decreto Legge pagamenti PA

Nota sugli emendamenti approvati in Commissione Bilancio alla Camera

La Commissione Bilancio della Camera ha concluso il 13 maggio scorso l'esame del DL 35/2013 (Decreto), apportando delle modifiche al testo, tra cui diverse che recepiscono anche alcune delle proposte formulate a Confindustria da OICE nel corso della riunione del 19 aprile.

Ieri il provvedimento è stato esaminato dall'Aula della Camera, che ha apportato poche, ulteriori modifiche. Adesso il Decreto passa al Senato per la seconda lettura. Il termine per la conversione in Legge del DL scade l'8 giugno prossimo.

Va segnalata, fra le modifiche di maggiore rilievo per il settore degli appalti, l'introduzione di un articolo (il 6 bis del nuovo testo che modifica l'art. 253 del Codice dei contratti pubblici) in cui si prevede, fino al 31 dicembre 2015, che l'esecutore potrà sospendere i lavori per il mancato pagamento del corrispettivo se l'ammontare delle rate di acconto per cui non è stato emesso tempestivamente il certificato o il titolo di spesa raggiunge il 15% dell'importo netto contrattuale (attualmente il limite è al 25%).

Di seguito, una sintesi delle altre principali modifiche introdotte dalla Commissione.

MISURE DI CARATTERE GENERALE

Gli emendamenti approvati prevedono che:

- i provvedimenti attuativi del Decreto hanno natura non regolamentare. La specificazione consente di accelerare l'*iter* di tali provvedimenti, eliminando il passaggio in Consiglio di Stato e in Corte dei Conti;
- il Governo può sostituirsi agli organi delle Regioni e degli Enti locali, nel caso in cui non abbiano adottato gli atti necessari per l'attuazione del Decreto. La previsione di poteri sostitutivi è volta ad assicurare l'effettivo pagamento alle imprese, superando le eventuali inerzie delle PA;
- il novero dei debiti in conto capitale che possono essere pagati includa anche quelli fuori bilancio;
- le risorse utilizzate dalla PA per pagare i debiti verso gli enti a totale partecipazione pubblica dovranno essere utilizzate da tali soggetti, in via prioritaria, per l'estinzione dei loro debiti nei confronti delle imprese. Si introduce in questo modo un vincolo di destinazione che impone l'utilizzo di queste risorse per la soddisfazione dei crediti delle imprese;
- la verifica della regolarità contributiva (DURC), necessaria alle imprese per ottenere il pagamento dei propri crediti, è anticipata alla data di emissione della fattura e non più al momento della liquidazione. Ciò evita che la carenza di liquidità determinata dai ritardati pagamenti possa impedire il rilascio del DURC alle imprese e, in questo modo, bloccare i pagamenti disposti dal Decreto stesso.

Tra le ulteriori misure di carattere generale, si segnala che:

- è stata introdotta la facoltà per l'impresa che esegue i lavori per una PA di promuovere, fino a tutto il 2015, un'eccezione di inadempimento contro la committente, nel caso in cui l'ammontare delle rate di acconto, prive di certificato o titolo di spesa, raggiunga il 15% dell'importo netto contrattuale;
- sono stati esclusi dai tagli necessari a coprire gli oneri derivanti dal Decreto le spese volte a finanziare scuola, università e ricerca, il Fondo sviluppo e coesione ed Expo 2015.

PAGAMENTO DEI DEBITI DI ENTI LOCALI, REGIONI, PROVINCE AUTONOME ED ENTI DEL SSN

Misure in materia di Patto di Stabilità (PSI)

Gli emendamenti approvati prevedono la possibilità di liberare, nel 2013 e senza modificare le regole del PSI, ulteriori 2,1 miliardi di spesa in conto capitale, consentendo alle Regioni di mettere a disposizione degli enti locali spazi finanziari da utilizzare per il pagamento dei debiti. È poi previsto lo spostamento di parte delle risorse (circa 1,7 miliardi) attualmente stanziati per il pagamento dei debiti non sanitari delle Regioni, per fornire liquidità agli enti locali che ne siano sprovvisti.

Ulteriori misure

Tra le ulteriori misure volte a assicurare il funzionamento del Decreto, si segnalano quelle che:

- attribuiscono alla Corte dei Conti il potere di accertare anche d'ufficio, e non solo su segnalazione del collegio dei revisori, le responsabilità degli enti locali inadempienti. Sul punto, tuttavia, non sono state recepite le ulteriori proposte volte a potenziare il sistema sanzionatorio delineato dal Decreto;
- prevedono un termine perentorio (30 giorni dall'erogazione delle anticipazioni di liquidità) per il pagamento dei debiti degli enti locali.
- stabiliscono, al fine di accelerare i pagamenti, che le anticipazioni richieste per il pagamento dei debiti delle Regioni e delle Province autonome debbano essere ripartite con un unico decreto del MEF e non più con due successivi provvedimenti.

Inoltre, è stato previsto che:

- le misure legislative regionali di copertura del rimborso delle anticipazioni di liquidità agli enti del SSN devono avere ad oggetto, in via prioritaria, il taglio della spesa corrente. Tale misura ha l'obiettivo di evitare nuove imposizioni a carico di cittadini e imprese;
- ai fini del pagamento in ordine cronologico rilevino anche le eventuali transazioni intervenute tra PA debitrice e impresa creditrice. In questo ambito, si segnala anche che nel corso dell'esame in Aula è stato approvato un emendamento che, per agevolare l'attuazione dei piani di rientro dai disavanzi sanitari e il pagamento degli accordi transattivi stipulati con le imprese creditrici, proroga fino al 30 giugno 2014 la sospensione delle azioni esecutive - anche - già avviate.

RICOGNIZIONE E CERTIFICAZIONE DEI DEBITI

Le modifiche apportate in Commissione:

- prevedono che la ricognizione sia realizzata con cadenza annuale e che gli elenchi siano aggiornati continuativamente con l'indicazione dei debiti pagati. Inoltre, nel corso dell'esame in Aula è stato precisato che debbano essere pubblicati mensilmente sul sito del MEF i dati relativi all'andamento dei pagamenti disposti dal Decreto;
- ampliano il novero delle amministrazioni che sono tenute a effettuare la ricognizione. Ciò dovrebbe consentire di estendere tale obbligo anche agli enti del SSN delle Regioni in deficit sanitario;

- modificano la norma che equipara la comunicazione degli elenchi dei debiti a certificazione degli stessi senza data di pagamento, prevedendo che le PA possono indicare tale data. L'intervento punta a facilitare lo smobilizzo di tali crediti, ma è circoscritto nei limiti delle risorse rese disponibili dal Decreto.

Non sono state accolte le modifiche proposte volte a rafforzare la certificazione attraverso: l'estensione ai debiti fuori bilancio, alle società *in house* e agli enti del SSN delle Regioni in deficit sanitario; l'introduzione di semplificazioni per la cessione dei crediti; la previsione di un meccanismo di rilascio automatico della certificazione in caso di mancata risposta delle PA nei termini.

PAGAMENTO DEI CREDITI CEDUTI AL SISTEMA FINANZIARIO

Per quanto concerne la postergazione del pagamento dei debiti ceduti pro soluto a banche e intermediari finanziari, è stato chiarito che la Legge di Stabilità per il 2014 può prevedere l'emissione di titoli di Stato per il pagamento dei crediti ceduti pro soluto entro fine 2012.

Si prevede, inoltre, che il Governo promuova la stipula di convenzioni con le associazioni di categoria del sistema finanziario per creare sistemi di monitoraggio e verificare che la liquidità derivante dal pagamento dei crediti oggetto di cessione sia impiegata a vantaggio del sistema produttivo.

COMPENSAZIONI E ALTRE MISURE FISCALI

Tra gli emendamenti approvati si segnala la scelta, auspicata da Confindustria, di posticipare al 31 dicembre 2012 la data entro cui debbono essere stati iscritti a ruolo i debiti fiscali compensabili con crediti certificati verso le PA.

Si esclude dalla compensazione con debiti a ruolo i crediti delle imprese verso gli enti del SSN delle Regioni sottoposte a piani di rientro dai disavanzi sanitari.

Quanto alle altre misure fiscali, gli emendamenti approvati hanno apportato modifiche alla disciplina applicativa delle imposte locali di minore rilievo. In particolare, sono state:

- apportate modifiche formali alla disciplina TARES, senza accogliere le richieste di revisione sostanziale sollecitate da Confindustria (esclusione aree industriali, rinvio al 2014 con mantenimento nel 2013 dei precedenti tributi sui rifiuti, abrogazione maggiorazione TARES a copertura dei servizi indivisibili);
- previste modalità semplificate per il pagamento della prima rata IMU, da versare in base all'aliquota e alle detrazioni dei 12 mesi dell'anno precedente, dando la facoltà al Comune di variare le aliquote applicabili in un dato anno fino al 9 ottobre dello stesso anno.

Non sono state invece recepite le proposte volte a introdurre interventi più incisivi, quali:

- l'abrogazione della disciplina di responsabilità solidale fiscale negli appalti;
- l'ampliamento delle ipotesi di debiti fiscali compensabili con i crediti commerciali verso la PA;
- l'anticipazione al 2013 della decorrenza dell'aumento della soglia di compensazione orizzontale tra debiti e crediti fiscali, nonché l'innalzamento della stessa a 1 milione di euro. (A.M.)